

## **Fondazione Italia Sociale**

“Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia Sociale

### **LE PROPOSTE DEL MODAVI ONLUS PER LO STATUTO DELLA FONDAZIONE ITALIA SOCIALE**

Il MODAVI Onlus – Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano, sin dal principio, ha accolto con favore le Linee Guida per la riforma del Terzo Settore, emanate dall'attuale Governo, poiché rispondono ad una effettiva necessità di riconoscimento e di promozione della centralità di questo comparto.

Al fine di offrire il proprio contributo a tale iniziativa di riforma del Governo, in occasione della consultazione attivata dallo stesso, il MODAVI Onlus ha predisposto e presentato il documento “Le Proposte del MODAVI Onlus per la Riforma del Terzo Settore in Italia”.

Nella presente fase dell'iter di riforma del Terzo Settore, che vede lo svolgimento delle audizioni da parte della Commissione Affari Sociali, in merito allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello Statuto della Fondazione Italia Sociale, il MODAVI Onlus esprime preoccupazione per l'introduzione di tale Fondazione e per quanto proposto nello statuto sopra menzionato.

In Italia il Terzo Settore è strategico, forte delle circa 300 mila organizzazioni, 850 mila operatori, 5 milioni di volontari e 30 milioni di cittadini che fruiscono dei servizi sussidiari per un valore complessivo di 50 miliardi di euro. Un vero e proprio asset della Nazione che temiamo vada incontro a una privatizzazione di fatto del sociale.

Riteniamo più che giusto che il Governo si stia interessando di come sostenere il Terzo Settore, con finalità indiscutibilmente nobili, visto che quando parliamo di questo ambito entra in gioco il welfare, materia che ha un ruolo chiave per il benessere dei cittadini e la stabilità dell'Italia. D'altro canto non possiamo non rilevare che è singolare affidare per legge, a un ente di diritto privato, la Fondazione Italia Sociale, lo sviluppo di interventi innovativi da parte del Terzo Settore, dotandola al contempo di un finanziamento pubblico di base di un milione di euro e di organismi decisionali, all'interno dei quali, il mondo del non profit subisce una carenza di rappresentatività strutturale. Un solo membro sui dieci previsti nel comitato di gestione che andrà a decidere di questioni anche e soprattutto economico finanziarie.

Avremmo preferito, viste anche le recenti inchieste giudiziarie che purtroppo minano la credibilità e l'etica dei tanti che operano nel sociale con onestà, sacrifici e comportamenti etici, che il Governo avesse proposto una Authority pubblica, cui affidare con maggiore trasparenza il delicato ruolo che si va configurando per la Fondazione.

Come abbiamo richiesto in più occasioni, infatti, consideriamo particolarmente opportuno, più che approfondire sforzi ed energie nella costituzione di una fondazione per il sostegno del Terzo

Settore, il reintegro dell'Authority del Terzo Settore soppressa nel 2012 (D.L. 16 del 2 marzo 2012, art. 8 comma 23), alla quale assegnare lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- Raccolta, aggiornamento, monitoraggio dati e documenti del terzo settore e degli enti in Italia;
- Promozione di scambi di conoscenza e forme di collaborazione fra realtà italiane delle organizzazioni, del terzo settore e degli enti con analoghe realtà all'estero;
- Segnalazione alle autorità competenti dei casi nei quali norme di legge o di regolamento determinano distorsioni nell'attività delle organizzazioni, del terzo settore e degli enti, formulando proposte di indirizzo ed interpretazione;
- Tutela da abusi e delle pari opportunità di accesso ai mezzi di finanziamento;
- Relazione con le Pubbliche Amministrazioni e vigilanza sulle modalità di emanazione bandi ed erogazione fondi in favore delle associazioni nelle modalità e nei tempi stabiliti.

La creazione di una struttura di missione, inoltre, in quanto organismo di controllo sull'attività delle organizzazioni di terzo settore, potrebbe garantire un monitoraggio della categoria più agevole e una maggiore trasparenza ed etica di comportamento delle organizzazioni senza scopo di lucro, con particolare rilevanza sull'aspetto economico-finanziario della gestione. Il beneficio della struttura in questione, si tradurrebbe non soltanto sul mondo dell'associazionismo in sé, ma anche e soprattutto sull'intera comunità, che trae vantaggi e supporto dalle attività di volontariato.

Nel merito della Fondazione Italia Sociale, comunque, apprezziamo l'impegno e l'attenzione del Governo verso il Terzo Settore e il tentativo, mediante tale fondazione, di sostenere l'apporto di risorse finanziarie e di competenze gestionali, nonché la realizzazione e lo sviluppo di interventi innovativi da parte di enti del Terzo Settore, ancorché ravvisiamo delle criticità nello schema di decreto relativo allo statuto che mettiamo a disposizione dei lavori della Commissione Affari Sociali sulla base dell'audizione alla quale il Modavi Onlus ha partecipato in data 11 aprile 2017, attraverso l'intervento del Presidente Nazionale, Dott.ssa Maria Teresa Bellucci.

Alla luce di quanto sopra esposto, proponiamo i seguenti punti che riteniamo di primaria importanza per una reale efficienza ed efficacia della Fondazione Italia Sociale.

Preme sottolineare la contraddizione di quanto previsto nello Statuto in merito al Collegio dei Partecipanti, che dovrebbero essere nominati con delibera del Comitato di Gestione ma il cui Comitato, per garantire l'operatività, dovrebbe essere composto, tra i 10 membri previsti, da sei

consiglieri designati dal Collegio dei Partecipanti. L'articolo 5, infatti, disciplina la figura dei "Partecipanti" alla Fondazione. Si prevede che possano essere nominati Partecipanti, con delibera adottata a maggioranza assoluta dal Comitato di Gestione, le persone giuridiche, pubbliche o private, e gli enti aventi sia natura non lucrativa (Partecipanti non profit) sia lucrativa (Partecipanti for profit), che contribuiscano al Fondo di Dotazione o al Fondo di Gestione, nelle forme e nella misura determinate nel minimo dal Comitato di Gestione. L'articolo 7, altresì, disciplina la composizione e il funzionamento del collegio dei Partecipanti e prevede che il collegio dei Partecipanti è costituito dai Partecipanti nominati ai sensi dell'articolo 5. L'articolo 8, infine, disciplina la composizione e il funzionamento del comitato di gestione. Il comitato di gestione amministra la Fondazione ed è composto da 10 membri così designati: a) tre consiglieri designati rispettivamente dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Quest'ultimo ricopre di diritto la carica di Presidente della Fondazione; b) un consigliere designato dal Consiglio nazionale del Terzo settore; e) sei consiglieri designati dal Collegio dei Partecipanti, che siano espressione sia dei Partecipanti non profit sia dei Partecipanti for profit, con le modalità definite in un successivo regolamento adottato dal Comitato di Gestione. Ci chiediamo, quindi, sulla base del combinato disposto dei sopra menzionati articoli, come può il Collegio dei Partecipanti designare i consiglieri nel Comitato di Gestione, se il Comitato non si costituisce se non ha i sei Consiglieri del Collegio dei Partecipanti e, quindi, non può nominare i Partecipanti.

Sempre in merito all'articolo 8, ai sensi del quale è disciplinata la composizione e il funzionamento del comitato di gestione, chiediamo, altresì, la maggiore presenza di enti del Terzo Settore nel Comitato di gestione, essendo lo scopo della fondazione proprio il sostegno degli enti del Terzo Settore, e, in ragione di ciò, dovendo necessariamente corrispondere ai reali bisogni degli enti medesimi, in assenza dei quali si presume possano sorgere delle difficoltà nel corrispondere pienamente e concretamente alla funzione di sussidiaria sancita all'art. 2 comma 1 dello Statuto. Attualmente, si prevede un solo consigliere designato dal Consiglio nazionale del Terzo settore in seno al comitato di gestione che amministra la Fondazione; proponiamo di aumentare i membri del Comitato di Gestione di n.2 unità, prevedendo un numero totale di 12 componenti così declinati: a) tre consiglieri designati rispettivamente dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Quest'ultimo ricopre di diritto la carica di Presidente della Fondazione; b) cinque consigliere designato dal Consiglio

nazionale del Terzo settore; e) quattro consiglieri designati dal Collegio dei Partecipanti, che siano espressione sia dei Partecipanti non profit sia dei Partecipanti for profit.

Inoltre, proponiamo l'introduzione della modalità elettiva dei membri degli organi direttivi, in luogo dell'investitura per nomina, prevedendo, altresì, tra gli organi della Fondazione un'Assemblea consultiva composta dagli organismi del Terzo Settore maggiormente rappresentativi.

Circa i fondi, pubblici e privati, a disposizione della fondazione, segnaliamo l'assenza nello Statuto della definizione delle modalità di gestione di tali risorse economiche e proponiamo, al contempo, uno strumento di gestione sia qualitativo che quantitativo così declinato.

Il 70% dei fondi raccolti dalla Fondazione, sia pubblici che privati, dovrebbero essere rivolti al supporto di interventi innovativi realizzati da organizzazioni aventi natura non lucrativa (Enti non profit).

Le modalità di gestione dei fondi sopra menzionati dovrebbe essere di tipo pubblicistico, coerenti con le direttive europee e la legislazione nazionale in termini di trasparenza, libera concorrenza e parità di trattamento.

Infine, proponiamo delle perplessità circa la sede della Fondazione, prevista dall'art. 1 comma 4 a Milano. Tali perplessità, sono sostenute da quanto asserito nell'art. 2 comma 1 dello Statuto De Quo, ai sensi del quale la Fondazione dovrebbe sostenere, in particolare, i territori maggiormente svantaggiati. Avanziamo la preoccupazione, sia per una questione di rappresentatività che per una di operatività, che la geolocalizzazione della sede a Milano, pertanto al nord d'Italia, possa non consentire una piena raggiungibilità a tutte le realtà del Terzo Settore e, in modo specifico, alle organizzazioni presenti al sud d'Italia e nelle aree più fragili, alle quali la Fondazione pensa di destinare la propria attenzione.